

**Andrea
Martini**

IL COMMENTO



AL CINEMA COL BUTTAFUORI

ESISTE il rischio concreto, d'ora in avanti, che addetti, posti davanti alle sale cinematografiche, ci squadrimo e magari, se non andiamo loro a genio, ci impediscano l'ingresso. Ma esiste anche il rischio contrario; che gli spettatori già, tormentati da mancati parcheggi o da chilometri da percorrere per raggiungere le sale, si stufino e rinunzino per sempre allo spettacolo più bello degli ultimi cento anni: il cinema in mezzo al pubblico. Andiamo per ordine.

Sui quotidiani di ieri si è celebrata l'affermazione del cinema italiano. Il rapporto 2010 dell'Ente dello spettacolo, presentato in ambito Luiss, e parla chiaro: 141 film prodotti (un numero da tempi d'oro), e investimenti privati in aumento (a dimostrazione che il settore tira).

Tutto questo a fronte di una riduzione dell'intervento statale (il famoso Fus) di circa il 18%. Il che lascia sperare che, negli anni a venire, si possano aiutare cinema (e teatri) anche senza nuove accise sulla benzina. Con sollievo di tutti.

SU QUESTO cielo sereno si sta consumando un temporale. Che ci si augura solo estivo. Un decreto del Ministero degli Interni prevede che dal primo luglio, i luoghi aperti al pubblico debbano dotarsi di personale addetto ai servizi di controllo. In altre parole anche i gestori dei cinema e dei teatri saranno obbligati ad ingaggiare dei buttafuori, per prevenire risse o impedire l'introduzione di sostanze stupefacenti e alcolici. Se la si prendera a ridere c'è da dire che piuttosto che buttafuori cinema e teatri avrebbero bisogno di butta dentro. Chi ha presente lo squallore delle sale cinematografiche semivuote nella settimana, o anche in alcuni weekend assollati, potrebbe davvero pensare che qualche benintenzionato butta dentro non stonerebbe. Scherzi a parte la questione si presenta seria.

L'Agis, l'associazione cui aderiscono esercenti di cinema e teatro, non ci sta e ha già manifestato l'intenzione di ricorrere all'estremo rimedio della serrata. Il presidente Paolo Protti afferma di avere spiegato al Ministero quanto il provvedimento sia iniquo. Senza successo. Nascosto tra le buone intenzioni, ovviamente da collocare nel desiderio di evitare spiacevoli episodi pubblici tipici delle metropoli, vi è del ridicolo. Si confondono in un unico calderone discoteche, stadi, cinema, teatri. Come se non si sapesse che la stragrande maggioranza dei cinespettatori sono giovanissimi e signore che, al massimo, nascondono in borsa spray urticante.

Si aspetta una rapida modifica del decreto. O, in alternativa, per le prossime settimane niente cinema. Un paese serio si vede anche dalle piccole cose.

